

GIOVEDÌ 28 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
La luce vera
che illumina l'uomo*

*è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmò CF. SAL 90 (91)

Chi abita al riparo
dell'Altissimo
passerà la notte
all'ombra dell'Onnipotente.

Io dico al Signore:
«Mio rifugio e mia forza,
mio Dio in cui confido».
Egli ti libererà
dal laccio del cacciatore,

dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali
troverai rifugio;
la sua fedeltà
ti sarà scudo e corazza.
Non temerai
il terrore della notte

né la freccia
che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta
a mezzogiorno.
Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele» (*Ger 18,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei il nostro aiuto, Signore!**

- Quando le nostre speranze nei mezzi umani vacillano.
- Quando confidiamo nelle opere delle nostre mani.
- Quando raccogliamo tutto nella nostra rete e non siamo capaci di discernere il bene.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 18,1-6

Dal libro del profeta Geremìa

¹Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremìa: ²«Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». ³Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. ⁴Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto. ⁵Allora mi fu rivolta la parola del Signore

in questi termini: ⁶«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.**

¹Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

³Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

⁴Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni. **Rit.**

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:

la sua speranza è nel Signore suo Dio,

⁶che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,47-53

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁷«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». ⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifi-

chi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nelle mani

La conclusione della parabola evangelica è una medaglia a due facce: «Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti» (Mt 13,49-50). Da un lato essa intercetta il nostro bisogno di intravedere, nel sofferto e caotico scenario della storia, una traiettoria di speranza. Dall'altro riesce anche a sollecitare il nostro latente senso di colpa,

generando in noi un certo timore circa il giudizio cui la nostra vita può andare incontro. La vera novità dell'insegnamento di Gesù, tuttavia, non consiste tanto nel fatto che a Dio non manca la capacità di distinguere tra il bene e il male, ma nella sua capacità di includere fino a pienezza l'opera di creazione uscita dalle sue mani: «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci» (13,47). Se noi siamo capaci di dimenticare e di abbandonare, Dio – il Padre – è rivelato da Gesù come colui che accoglie e raccoglie continuamente tutta la promessa di ogni esistenza. La volontà di recuperare «ogni genere di pesci» suscita l'immagine di un pescatore che non ha alcuna fretta di giudicare niente e nessuno, ma sa attendere il momento opportuno per valutare ogni cosa: «Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi» (13,48). La scena dei pescatori che, seduti, con calma, continuano l'opera di raccolta e avviano quella di selezione, infonde una grande tranquillità. Inoltre manifesta un tipo di giudizio che non può essere ricondotto all'opinione arbitraria e capricciosa di un singolo, ma è piuttosto il frutto di un lavoro congiunto e condiviso.

Anche il profeta Geremia, dopo aver rivolto parole minacciose al popolo, con la prospettiva di una grande rovina nel caso di perpetrata infedeltà alla legge di Dio (cf. Ger 17,19-27), è invitato dal Signore a maturare un'adeguata comprensione della parola di Dio, vivendo un'esperienza particolare e suggestiva: «Alzati e

scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola» (18,2). La comprensione di quello che Dio dice e vuole è un processo complesso e articolato. Non si compie solo nello spazio dell'intelligenza o dell'intuizione, ma soprattutto nel sacro teatro della realtà, dove le cose anzitutto sono e chiedono di essere (r)accolte, prima di poter essere anche comprese con occhi di mitezza e di misericordia. Osservando con attenzione il vasaio che lavora al tornio, il profeta sembra scorgere una nuova simbologia, capace di rivelare il mistero del Dio di cui egli è diventato lingua e parola: «Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto» (18,4). La perfezione e la giustizia di Dio non possono mai essere intese senza il loro necessario riferimento alle relazioni di amore che egli stabilisce con la sua creazione e le sue creature. Nell'immagine del vasaio che, in caso di guasto, subito si rimette all'opera e riprova a completare la sua opera, siamo invitati a contemplare l'immagine di un Dio artista, più desideroso di realizzare una cosa bella, che preoccupato di non riuscire a portare a termine il suo lavoro.

L'interrogativo che il Signore lascia risuonare nel cuore del profeta deve raggiungere anche noi, ancora così preoccupati del giudizio e del futuro da dimenticare la buona notizia di essere (soprattutto) argilla «nelle mani del vasaio»: «Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio?» (18,6).

O nostro Creatore, benedetto sei tu per la pazienza e la fedeltà con cui ci raccogli dal mare talvolta tempestoso dell'esistenza, e ti fermi a guardare con amore il bene e il male in cui siamo immersi. Tu che metti in conto l'errore e l'imperfezione nella tua stessa opera, non stancarti di prenderci nelle tue mani e di trasformarci a immagine della tua bellezza.